Anno XVIII. Giovedì, 16 febbraio 1865 N. 47.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delizy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 15 febbraio

I LAVORI PARLAMENTARI

Un'idea più strana non si poteva metter fuori di quella che la presente sessione si avesse a prorogare per venir poscia riaperta e terminata a Firenze.

Il Parlamento ha ancora molto lavoro da compiere, ma niuno vorrà credere che gli sia più facile il compierlo, dopo qualche mese di riposo, a Firenze, anzichè senza interruzione a Torino.

Ci parrebbe quindi di mancare alla stima che sentiamo pei nostri lettori, insistendo sulle voci che si erano sparse di interruzione prossima delle discussioni parlamentari e di riapertura della sessione nel Palazzo Vecchio di Firenze, nel mese di maggio o di giugno prossimo.

Non crediamo che un siffatto disegno abbia mai potuto balenar alla mente dei ministri, e crediamo che se qualcuno ci avesse pensato ne avrebbe di leggieri riconosciuta la inopportunità. Esso avrebbe ritardata, non accelerata, la fine de' lavori delle Camere.

Il ministero non può, nelle presenti condizioni, desiderare altro fuorchè il Parlamento prosegua la disamina delle proposte di leggi che gli sono presentate, e non deve rivolgere i suoi sforzi che a questo intento. Ed abbiamo fede che non saranno sprecati.

La Camera de' deputati ha di già contrariati molti pronostici. Essa ha lavorato con un'attività e con un buon volere, che alcuni avrebbero difficilmente supposto in lei, giudicandola dalle divisioni che la travagliavano.

L'approvazione delle leggi d'unificazione amministrativa è stato un fatto assai rilevante, che dimostra come, nelle grandi quistioni e nelle grandi contingenze, l'ambiente della Camera si modifichi ed il sentimento de' comuni bisogni vi sia più potente de' rancori dei partiti.

La Camera ha considerata la questione dell' unificazione amministrativa e giudiziaria sotto un aspetto elevato e veramente politico.

Sarebbe molto difficile il rispondere alle censure che si fanno al sistema da essa adottato. Ma coloro che muovono quelle censure sarebbero dal canto loro molto impacciati ad additarcene un altro migliore. Quelli che ora combattono l'unificazione giudiziaria, quelli che credono che si è già fatto troppo, che troppe leggi, troppe costumanze, troppe amministrazioni sono state mutate e sconvolte in questi quattro anni, quelli che stimano doversi lasciar alle varie province i codici che hanno e lasciarne sfornite le province che non ne hanno e che si possa amministrar bene senza uniformità di leggi e di codici e di regolamenti, si comprende che biasimino il metodo, che il Parlamento è stato costretto ad abbracciare per affrettare un'opera che altrimenti non si riuscirebbe a compiere. Ma coloro che furono o sono al governo della cosa pubblica, non sono del loro parere. Eglino attribuiscono gli scompigli dell'amministrazione alla differenza di leggi e di codici, e credono che il metodo migliore che il Parlamento potesse seguire, sia quello che più presto conduce all'unificazione.

Se non tutti i deputati convengono in quest'opinione, egli è perchè alcuni veggono in questa grave quistione una quistione di partito. Noi, per quanto ci abbiamo ripensato, una quistione di partito non ci abbiamo potuto vedere, bensì una importante quistione politica e nazionale che s'impone alla volontà di tutti.

All'unificazione bisognava venirci. I dissenzienti sono pochi e per difendere le autonomie da loro vagheggiate non hanno che pochi e rancidi argomenti. Ma quando ci si sarebbe potuto venire, se si lasciava sfuggire quest'occasione del trasferimento della sede del governo? Ci si additi l'esempio del Parlamento di un grande Stato, formato di Stati per lo addietro disgregati ed aventi ciascuno codici, leggi ed usanze proprie, il quale abbia votato e codici e leggi organiche, discutendole articolo per articolo. Ciò non è mai accaduto, nè ci pare sia per accadere, e le ragioni sono facili a comprendersi. Dal sistema parlamentare non si possono pretendere maggiori servizi di quelli che è chiamato a dare. La sua stessa influenza sulla politica generale del paese e la sua autorità come istituzione che esercita un assiduo sindacato sugli atti del potere esecutivo gl'impediscono di compiere quegli uffici che ad un consesso di giurisperiti o ad un Consiglio di Stato, costituito sopra più larga base che non sia il nostro, potrebbe essere affidato.

Ma è appunto per rimediare a tale inconveniente, che i codici furono sottoposti alla disamina ed a' giudizi de' magistrati più illustri, e che sopra di essi si è provocata la critica de' giurisperiti e degli amministratori. Si è cercato di far credere alla nazione che i codici e le leggi organiche siano stati abborracciati da uomini che se ne intendevano poco, e che si risentano intrinsecamente de' danni che sono inseparabili da un lavoro improvvisato.

Egli importa di togliere questa prevenzione. Se il Parlamento può restringere le sue discussioni, sopra argomenti tanto vitali, in brevi confini, è solo perchè ha dinanzi di sè de' codici e delle leggi che sono frutto degli studi accurati e della lunga esperienza di uomini eminenti.

Ma possiamo asserire la stessa cosa delle leggi che rimangono da discutere dopo quella dell'unificazione giudiziaria?

La legge sui beni ecclesiastici, le nuove convenzioni sulle strade ferrate, la situazione delle finanze e la Banca Nazionale suscitano tutte delle quistioni importantissime, di principii e di applicazione pratica. Quella sulle strade ferrate, sopratutto per gli interessi che ci sono di mezzo e per gli oneri che le nuove convenzioni impongono allo Stato, non può passare senza suscitare gravi discussioni.

È spiacevole che materie tanto gravi si abbiano a trattare negli ultimi giorni di un'ultima sessione, ed il rimedio a questo male può essere somministrato soltanto dalla Camera stessa. Bisogna che questa si rassegni a stare al suo posto finchè il suo còmpito sia finito, e non istrozzi rilevanti discussioni, pel desiderio di tenere qualche seduta di meno. Se non potrà terminare i suoi lavori colla fine del corrente, li prosegua nel mese di marzo, ma non si separi senza procacciarsi la soddisfazione di aver provveduto alle necessità imprescindibili dello Stato.

Quanto al Senato, non dubitiamo che alacremente continuerà l'opera sua; ma non ci pare che il ministero farebbe male, invitando i deputati assenti a recarsi al loro posto. — Anche politicamente se ne sente il bisogno, e gli ultimi squittinii ne sono pur troppo una prova irrefragabile.

Non conosciamo il discorso dell'imperatore, che pel dispaccio, d'altronde assai esteso, che pubblichiamo.

Sebbene abbiamo ragione di credere che i passi principali siano riferiti per esteso, conviene tuttavia attenderne il testo, per profferire su di esso un giudizio.

Ci sembra però poter fin d'ora far notare, che il passo riguardante la convenzione del 15 settembre, è quale ce lo facevano prevedere le note del signor Drouyn de Lhuys; ma le parole relative al significato del trasferimento della sede del governo a Firenze, sono assai di più di ciò che potessimo aspettarci. Sono parole d'un alleato, che nella costituzione del regno d'Italia riconosce la più grande impresa, a cui abbia associata la sua politica.

Nè l'Italia rinuncia alle sue aspirazioni, a' suoi voti ed a' suoi diritti, nè i romani alla loro libertà d'azione. Ciò importa di far osservare per rispondere a quegli ingenui che nel discorso dell'imperatore, come già ne' dispacci del signor Drouyn de Lhuys, potessero trovare che noi rinunciamo a Roma, senza vedere che l'imperatore dichiara che la guarnigione di Roma rientrerà in Francia *fra breve*. E questo è ciò che più importa.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sull'unificazione legislativa ha fatto oggi un gran passo. Respinti gli emendamenti degli onorevoli D'Ondes-Reggio, Cantù e Mazziotti relativi al matrimonio civile, respinto un ordine del giorno dell'on. Melchiorre, che avrebbe rimandata alle calende greche l'unificazione anzidetta, ritirati alcuni altri emendamenti dai loro proponenti, si è finalmente chiusa la discussione generale.

Pare che il primo articolo non darà luogo a lunghi discorsi, nè a gravi controversie. L'on. Tecchio ha ritirato un suo emendamento, con cui mirava a dare al governo la facoltà di stabilire e pubblicare i codici. Si trattava in altre parole di concedere al ministero pieni poteri in questa materia. L'on. guardasigilli ha respinto da sè questo grave peso, e l'on. Tecchio ha compreso che la ripulsa del ministro rendeva in questo caso certa anche la ripulsa della Camera. Più fortunato è stato l'on. Mancini, il quale è riuscito a far accettare dalla Commissione e dal ministero un suo emendamento per estendere a tutto il regno il Codice Albertino di commercio, con alcune modificazioni. L'art. 1° sarà votato senza dubbio domani, ma la lotta è da prevedersi più viva quando si tratterà di determinare per sommi capi le modificazioni che si lascia facoltà al governo di introdurre nelle nuove leggi.

Al dispaccio che abbiamo pubblicato nel foglio precedente del ricevimento della deputazione del municipio di Torino da S. M. il Re, siamo in grado di aggiungere che posteriori notizie confermano come l'accoglienza ed il colloquio siano stati molto benevoli ed affettuosi.

Diamo ora l'indirizzo presentato a S. M.

SIRE!

Rappresentanti di una popolazione che diede ognora solenni prove della sua devozione alla Regale Stirpe Sabauda ed alla causa nazionale, noi veniamo dalla Città che la vostra improvvisa partenza ha grandemente commosso, ad offrirvi il tributo del nostro riverente affetto e la sincera espressione dei nostri voti.

Noi siamo dolenti, o Sire, che siasi con deplorabili fatti recata offesa al vostro cuore ma l'equità vostra ben saprà discernere le riprovevoli manifestazioni di pochi dai sentimenti del popolo, quali si rivelarono nella calma dignitosa della Città e nell' atteggiamento della Guardia nazionale lodevole sempre, ed in questi ultimi tempi ammirabile per abnegazione.

La Città di Torino, permettete, o Sire, che con onesta e rispettosa franchezza ve lo diciamo, è immersa in profonda mestizia per una serie di dolorosi avvenimenti che noi non potremmo enumerare senza timore di affliggere l'animo vostro, e senza funestare l'atto solenne che per noi si compie.

Tuttavia la sua fede politica non è venuta meno. Essa non sarà mai per cancellare un glorioso passato, nè per interrompere la tradizione di otto secoli, e non fia che infranga od allenti quel vincolo che lega i suoi destini con quelli della patria comune.

Degnatevi, o Sire, di accogliere colla usata vostra benignità l'espressione di questi sentimenti inspirata dal dolore ed accompagnata dai voti di un popolo che ha fede incrollabile in Voi, ed aspira alla gloria di cooperare pur sempre alla salvezza e libertà d'Italia raccolta sotto lo scettro costituzionale dell'Augusta Vostra Dinastia.

Torino, dal palazzo municipale, addì 10 di febbraio 1865.

Per la Giunta:

Il Sindaco
RORÀ.

Gli Assessori delegati
PATERI.
T. BARICCO.
AGODINO.
RIGNON.

Il Segretario
C. FAVA.

LA QUESTIONE ITALIANA NELLA CAMERA DEI DEPUTATI IN ISPAGNA.

Diamo la parte relativa alla questione italiana del discorso pronunciato dal sig. Posada-Herrera nella seduta del 9 febbraio della Camera dei deputati a Madrid durante la discussione dell'indirizzo. Il sig. Posada-Herrera è uno di coloro che fecero parte del gabinetto O'Donnel, ed è oggi il capo dell'opposizione.

Ecco le sue parole:

Sig. Posada-Herrera. Continua il progetto dicendo:

« Gli affari dell'Italia, che attendono una risoluzione dalle ultime negoziazioni diplomatiche, interessarono vivamente in ogni tempo il popolo spagnuolo. »

Signori, come non ci dovevano interessare gli affari d'Italia? dell'Italia, dove nacque e s'ingrandì il popolo che ci diede la legislazione e persino la sua lingua, dove si veggono i vestigi del nostro antico potere e lo splendore della nostra gloria passata, dove risiede il capo della Chiesa che è capo di tutti gli spagnuoli? È chiaro che ci doveva interessare. È chiaro che ci dovevano interessare gli avvenimenti che si succedono colà dopo il 1859, da che vi vediamo sorgere una nazionalità, e verificarsi un gran fatto che solo è paragonabile alle intrusioni della Russia dopo Pietro il *Grande*, e agli interventi della Prussia dopo re Federico. È chiaro che ciò ci doveva interessare; perocchè chi potrebbe prevedere che quella libertà non s'abbia a mutare in anarchia; che quella libertà non sia per essere una nuova forma di servitù?

Sorgeva una grande nazionalità sulla rovina di sette sovranità effettuata mediante un principio nuovo, pericoloso, forse funesto, quello dell'annessione poggiata sul suffragio universale. Io non applaudo a cotesto sistema contrario alla legittimità; ma chi sa che esso non abbia ad acquistare cittadinanza nel diritto internazionale?

La Francia soccorse l'Italia nel 1859 contro l'Austria, e si fece in conseguenza di questa guerra il trattato di Zurigo che limitava le aspirazioni del Piemonte; ma l'Italia non rispettò il trattato; si impadronì degli Stati ad uno ad uno. Or bene, questo fatto, contrario ai trattati di Villafranca e di Zurigo, continuerà ad essere ammesso nel diritto internazionale dell' Europa? Questa è la seconda questione.

Le truppe francesi occupavano Roma; ciò dava luogo a grandi inconvenienti, quantunque avesse grandi vantaggi, in quanto costituiva il Santo Padre prigioniero dei francesi. Dovevano le truppe francesi abbandonar Roma? Quale sarebbe allora la situazione del cattolicismo, e quale la politica della Spagna? Questo era l'ultimo problema.

Col trattato del 15 settembre, nulla ci ha più di insoluto; e io domanderei al governo che cosa vi ha, a suo avviso, di incerto in Italia? Il compimento del trattato del 15 settembre? E se questo si compie, che cosa pensa il governo che dobbiamo fare noi altri? Dobbiamo aspettare per riconoscere l'Italia che la riconosca il papa? Io domando questo, però credo che il governo non vorrà, come la Commissione, che aspettiamo che tutto sia definitivamente risoluto, per constatarne la certezza. Io confesso che, giusta il mio modo di vedere, o il governo non sa che si voglia, o non vuol dirlo; e in questo ultimo caso sarebbe stato meglio tacere, perocchè il parlarne senza indicare ciò che si pensa, è lo stesso che burlarsi dei rappresentanti del paese.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Como, *13 febbraio.* — Ho sperato sin qui che il giornale locale stampasse qualche parola per attenuare l'effetto dell'interpellanza Benintendi sul prestito di 60,000 lire *abusivamente* fatto al comune di Como; ma vedendo che il nostro periodico ebdomadario non vi ha pensato, vi prego di occuparvi un pochino di questo affare.

Al Senato dove venne fatta l'interpellanza, i membri dell'antico gabinetto non potevano avere quelle speciali cognizioni che si richiedevano per rispondere a questi appunti e l'effetto che ne è rimasto nel pubblico si è quello che i poveri municipii, accusati di aver ottenuto i favori dal ministero passato, sono una specie di mendicanti parassiti che vivono lautamente alle spalle degli altri paesi d'Italia.

Pel municipio di Como, la cosa non è precisamente così. Lasciando anche da parte la quistione del dazio consumo, sulla quale l'on. senatore non si degnò di soffermarsi, sebbene abbia il suo peso, non essendo giusto che questo introito fosse assorbito quasi tutto dallo Stato, come in Lombardia ed altri siti, mentre era riserbato a pro dei comuni in altre provincie, il comune di Como ha pendente verso lo Stato il credito di L. 130 mila per l'equipaggiamento dei Cacciatori delle Alpi, per ispese negli ospitali pei feriti francesi e per altri titoli. E non è colpa certamente del municipio se questo credito non sia ancora liquidato e pagato.

Vedrà dunque l'egregio senatore Benintendi che quando lo Stato debitore di tredici, fa un prestito di sei al suo creditore, non deve essere perseguitato come uno Stato dilapidatore ed imprudente.

Si vuol farci passare per mendicanti e la si sbaglia, perchè i municipii di Lombardia saranno spiantati, se vogliamo, ma mendicanti, no. Il nostro, per esempio, non ha speso forse 40 mila lire per l'armamento della guardia nazionale e dei volontarii, mentre sappiamo che quasi dappertutto altrove si ricorse alla Borsa del governo!

Ma lasciamola lì, chè io non voglio rimestare troppo in questa faccenda, che ve ne sarebbe a dire sin che si vuole.

Trieste, *6 febbraio.* — Invano si lusinga il governo austriaco di contrapporre alla importanza degli ultimi fatti di Trieste alcunchè di valido. La grandissima maggioranza dei suoi abitanti ha già manifestato in ogni incontro il suo modo di vedere e di sentire, ch'è perfettamente italiano e meritevole anzi di ogni italiana lode. Le molteplici dimostrazioni, tra cui alcune notoriamente processate, le patriotiche prestazioni d'ogni maniera, attestate non solo dal deputato Molinari nella sua lettera al generale La-Marmora, ma anche, or da ultimo, dalla stessa *Gazzetta Ufficiale* del Regno, la quale ebbe a chiamare questa città *benemerita della causa italiana*, e infine la storia de' suoi due ultimi Consigli municipali, sciolti a sì breve intervallo di tempo, e sempre per ragioni d'italianità, mettono fuori di dubbio che i triestini hanno la volontà e debbono avere la coscienza di essere degni figli anch'essi d'Italia, e al pari di tutti gli altri. Di fronte a ciò che valgono le firme ad un indirizzo, fabbricato a Vienna, che vi appongano gli stranieri mercanti qui domiciliati, o gl'impiegati, o i lavoranti dei molti stabilimenti imperiali e viceimperiali, e tutti i rispettivi membri di famiglia, non escluse le ancelle, e perfino i giovinetti e i ragazzi delle scuole? Avevasi per avventura bisogno dell'anzidetto indirizzo perchè si conoscesse che una popolosa città di commercio ricetta un grosso corpo di negozianti non italiani, e che novera molti pubblici uffizi, e che gli stabilimenti del Lloyd e del Tonello, gremiti di impiegati, scritturali e operai, sono meglio che cosa governativa, e accolgono in questa loro privilegiata qualità anche i vostri briganti? Se dunque si ride qui di cotesto rastrellamento di sottoscrizioni, penso che il più tenace dei conservativi, purchè di sano intelletto, non ce ne possa fare, in buona fede, alcun rimprovero. Nè gli stessi maneggi, già predisposti per falsare il voto della popolazione nelle prossime elezioni, sono atti a toglierci il buon umore, avessero pure a conseguire favorevoli effetti la mercè degli accennati elementi eterogenei e delle frenetiche minaccie sovra l'animo dei gaglioffi, che non mancano mai in verun luogo, e in genere dei molti mezzi d'ogni sorta che stanno sempre a disposizione di qualunque governo, e specialmente poi di un governo sì spregiudicato, come questo, in fatto di civile moralità. Ormai il mondo è smaliziato, e sa come sogliano andare siffatte cose, e tra l'espressione genuina del pubblico sentimento e le manipolazioni della polizia, non si rimarrà al certo in forse, lo credano pure i sognatori del passato.

L' *Osservatore Triestino* del 13 scrive:

La deputazione triestina recatasi a Vienna per umiliare a S. M. I. R. l'Augustissimo nostro imperatore l'indirizzo di fedeltà e sudditta devozione in nome dei proprii concittadini, fu accolta oggi assai graziosamente dalla prefata Maestà Sua. Riportiamo il seguente dispaccio telegrafico, diretto dal sig. podestà D.r Porenta alla presidenza luogotenenziale, che fa conoscere i termini precisi della risposta data da S. M. l'imperatore alla deputazione.

« Accetto con piacere l'indirizzo di fedeltà e « devozione che loro signori mi presentano, e « voglio ritenerlo, non già come l'espressione « di sentimenti di singoli individui, ma bensì « come una manifestazione sincera e leale della « mia Trieste e del suo territorio. Del resto ringrazio loro signori di questa dimostrazione « di affetto, assicurandoli che, come pel passato, « così anche per l'avvenire avrò sempre a « cuore la sorte del loro paese; nella lusinga « che, il risultato delle prossime elezioni per « la nuova rappresentanza cittadina ed i sentimenti che il nuovo Consiglio municipale sarà « per spiegare, mi convinceranno, che Trieste « non a torto si chiama *la fedelissima.* »

Roma, *6 febbraio.* — Le relazioni diplomatiche tra Roma e Parigi sono manifestamente fredde, anzi si congettura che il cardinale Antonelli si astenne di andare alla festa data dall'ambasciatore di Spagna per

non incontrarsi col signor di Sartiges, al quale avrebbe dovuto fare bei visi per obbligo di cerimoniale. D'altra parte il signor Sartiges non va mai al palazzo Vaticano, non avendo niente da dire o comunicare al capo del governo di Roma; ma pur troppo è falso quello che fu detto da parecchi diari della nota francese diretta a questa Corte. Essa usa contegno di noncuranza, e fa l'indiana su ciò che accade intorno a sè, ostentando quella imperturbabilità degli ascetici che si confidano in tutto e per tutto nel sopranaturale, e ciò li assolve dall'uso della ragione. Ma ciò è mera dimostrazione, giacchè l'attività non manca e le esortazioni date al clero universale provano che qui non si sta colle mani a cintola, e che si ripone più fede nella torbida politica che nei soccorsi divini. Le commozioni del popolo torinese fanno inuzzolire i nostri governanti, i quali tengono che a rompere la convenzione di settembre approdi meglio il sangue italiano che le dicerie stemperate dei prelati francesi. Dicono che per certo a Torino dovranno avvenire nuovi disordini prima che la sede del governo sia mutata. Noi per altro siamo tutti d'accordo in credere che il buon giudicio del popolo torinese la vinca sulle perfide insinuazioni e non faccia scandalo che consoli i veri nemici d'Italia. Se vero fosse che la nuova sede del governo non sia provvisoria, Roma non ne avrebbe cagione di riso, quand'anche Torino abbia cagione di pianto. Il fatto importerebbe rinunzia alla capitale nata d'Italia, e quel che è peggio questo povero Lazio non sarebbe neppur provincia italiana, ma in perpetuo regno del papa, di un sovrano che, col dire di aver tutto il mondo per patria, scusa l'infamia di non averne alcuna. Avremmo in perpetuo il Sant'Uffizio, la verga del cardinale vicario, e saremmo sempre calpestati dagli stranieri. Peggio sarebbe per Roma che per Torino. Ma noi abbiamo fede nel re e nel governo, e non ci può entrare nell'animo che si pensi mai di abbandonarci. Mi sono fermato alquanto su questo triste argomento per avvisare i torinesi che la setta nemica d'Italia che ha stanza in Roma, gode, si rallegra e trionfa quanto più si perverte il senso patriottico di cotesto popolo generoso.

Sono meglio che seicento i condannati che si consegneranno al governo italiano colla mediazione dei francesi. Già ne sono partiti più di dugento tra per mare e per terra; ma per ora soltanto i condannati per delitti comuni, e per ultimo i politici saranno mandati via pur essi. Questo è il solo atto che dia qualche appicco a credere che il governo romano ha riconosciuto le annessioni al regno delle sue antiche province; e per questo scrupolo si è proceduto molto a rilento e dopo una disputa durata due anni, tanto è vero che a Roma si opera con maturità di consiglio e non a furia.

Nella estate passata, e ve lo narrai, i fornaciari fecero sciopero, radunandosi più di cinquecento sulla piazza S. Pietro, e non tornarono al lavoro, se non quando l'ebbero vinta, di portare cioè la mercede giornaliera a sette paoli. Dovete sapere che la polizia si intromise dandola buona agli operai. Ora il Collemasi ha preso a proteggerli ed ha voluto intendersela con un comitato di fornaciai che ha creato a posta per regolare tutte le loro faccende. Pensa il Collemasi di farne una squadra di centurioni come fece un tempo il cardinal Bernetti della bordaglia delle Romagne. Intanto dà facoltà a questi lavoranti di portare armi; permise loro tempo fa un pranzo in numero di dugento, e ogniqualvolta interviene qualche differenza tra l'operaio e il padrone, dà torto al padrone e all'operaio anza di soperchiare.

Il Collemasi mostra di tendere anzi che no al socialismo, e ne sparge i semi, per preparare quei scioperi che se altrove erano frequenti, a Roma non si conoscevano. So che al padrone di una fornace è stato fatto rigoroso divieto di mai più accostarvisi, per darla vinta ad alcuni operai che gli volevano poco bene. Si crede che gli affanni del governo sono tutti al pensiero della partenza della guarnigione straniera, allorchè i romani staranno a faccia dell'amatissimo governo non sussidiato da cannoni francesi. Andate poi a credere ai bacchettoni e colli torti, i quali vi dicono e predicono che le sorti del regno papale sono commesse all'aiuto della Provvidenza divina. La provvidenza dei politici da setta sta in dividere in frazioni la città, armando la plebe contro i liberali. Nondimeno è certo che il governo di Collemasi getta le fatiche, essendo impossibile che riesca a concitarci contro il popolo, quel popolo che ha in fastidio questo regno papale non meno di noi. Si provò di fare otto battaglioni di guardie palatine e si adoprarono lusinghe e premi: pure riuscirono appena ad accozzarne seicento, che ora sono scemate della metà. Così torneranno inutili le pene che si dà Collemasi in formare squadre di fornaciari per difendere il governo pontificio allorchè giungeranno le brutte peripezie dell'esecuzione del trattato franco-italiano.

Gli abati sono tanto disposti ad invelenire contro i liberali e dirne il peggio del mondo, che li confondono perfino coi ladri e cogli assassini. Asseriscono che quella formidabile setta di mariuoli scoperta non ha guari dalla polizia, aveva anche uno scopo politico, ed era di tenere agitata Roma per ispaventare i forestieri e non farli venire fra noi o farneli partir tosto. Si vede bene che se i nostri nemici hanno ricca immaginazione, in fatto di criterio stanno a piedi. Difatti se lo scopo principale dei ladri è il rubare, doveva questa setta desiderare che venissero molti forestieri per averne più guadagno; giacchè il rubare si limitava sulle persone assalite di notte per le vie, e il loro bottino si componeva di orologi con catenelle, di danaro, di spilli e bottoni. Si dice che tale congiura di ladri aveva regole e governo, e che la polizia ha tutto in mano per compilare un processo spettacoloso. Il male è che non tutti i ladri sono caduti nella rete e che anche adesso di quando in quando si ricevono di notte i loro brutti complimenti. Ma in paragone del tempo passato siamo al felice regno di Saturno.

Il maresciallo Saldanha, ambasciatore di Portogallo, farà presto fagotto e si dice già nominato il suo successore. A questa Corte rincresce un poco la partenza di un caldo difensore del papato; tanto più che non avrebbe piacere che l'ambasciatore nuovo fosse un liberale. È vero che non istà all'ambasciatore di Portogallo il rivolgere l'ordine di cose che regna qui; ma questa Corte vuole essere accarezzata: il papa desidera moine, e dalle buone parole degli uomini si conforta dei casi avversi. E poi si sa che per lo più i principi assuefatti all'adulazione, scambiano coll'opinione pubblica i sentimenti di un crocchio di cortigiani.

Nella *Gazzetta di Firenze* del 14 si legge:

« La gran festa da ballo che verrà data da S. M. il Re nel palazzo di Residenza, sarà definitivamente la sera del 21 corrente. »

La *Nazione* del 14 corr. scrive:

« Il Consiglio delle strade ferrate livornesi sulla proposta del direttore, nella sua adunanza di ieri, in considerazione dell'interesse che potranno trovare quelli che verranno in Firenze all'occasione del trasferimento della capitale nell'abitare nei paesi circonvicini e nelle prossime città di Prato e Pistoia, ha deliberato che vengano aperti degli abbuonamenti di transito dentro la zona limitata da Pistoia, Empoli e l'Incisa, a prezzi fortemente ridotti.

« Per procurare poi lo stesso vantaggio alla classe operaia di Firenze, il Consiglio medesimo ha deliberato che tali abbuonamenti debbano essere estesi anche alla terza classe, malgrado che tale sistema non sia attualmente praticato da nessuna delle Società delle strade ferrate italiane o estere. »

NOTIZIE ESTERE

Mentre il telegrafo ci porta notizie dell'accoglienza fatta dall'imperatore a monsignor Chigi, riceviamo la *France* del 14 in cui leggesi:

« Parecchi giornali affermano che monsignor Chigi ha offerte le sue dimissioni.

« Abbiamo ragione di credere che questa notizia è inesatta. »

Si annunzia prossima in Francia la pubblicazione di due nuovi opuscoli sull'Enciclica. Uno sarebbe del signor Keller, già deputato, e l'altro di monsignor Di Ségur che ha già pubblicato un altro opuscolo sulle questioni religiose.

L'*Indépendance Belge* parla di nuovo di un viaggio che l'imperatore farebbe fra breve in Algeria col principe Napoleone.

Il *Pays* del 14 annunzia che il fratello del re di Danimarca è giunto a Marsiglia.

Ieri abbiamo riferito dai giornali del Belgio che il re Leopoldo era gravemente infermo. Oggi il *Precursore* d'Anversa scrive che non si tratta che di una leggiera infreddatura.

La Camera dei deputati di Berlino, nella sua seduta dell'11 febbraio, si è occupata della questione delle associazioni e delle coalizioni operaie.

L'attenzione della Camera era stata chiamata su questo oggetto da una proposta dei signor. Schultze-Delitsch e Faucher. Il ministro del commercio, signor Itzemplitz, esponendo intorno a questo affare il modo di vedere del governo, ha dichiarato che, a suo avviso, le disposizioni legali esistenti sul diritto di coalizione degl'intraprenditori e degli operai avevano bisogno di venire modificate nel senso della proposta, aggiungendo però che una modificazione di queste disposizioni toccava il complesso delle leggi sull'industria, e che bisognava inoltre esaminare sino a qual punto ne deriverebbe in pratica la necessità di altri mutamenti. Considerando la gravità della questione, il governo, conchiuse il ministro, crede suo dovere preparare le provvidenze legislative che dovrà adottare con un esame profondo e perfetto. A quest'uopo egli domanderà il parere delle autorità provinciali e degli organi del commercio, e provocherà un'inchiesta, della quale verrà incaricata una Commissione speciale composta dei membri delle due Camere e di uomini competenti presi fra gli interessati, operai e capi. Per tal modo egli spera arrivare allo scioglimento di un problema, del quale è impossibile non riconoscere l'alta importanza.

Secondo l'*Indépendance belge*, il Consiglio di Stato di Spagna avrebbe preso, riguardo all'Enciclica *Quanta cura*, una decisione sotto ogni riguardo uguale a quella che venne presa in Francia, autorizzandone la pubblicazione parziale, ed interdicendone i passi contrarii alle prerogative della Corona.

È noto che il progetto di prestito per anticipazione ha sollevato in Ispagna una opposizione assai viva: nomerose petizioni protestarono contro questo progetto, coperte da migliaia di firme. Fuvvene però anche una in senso favorevole al progetto ministeriale, presentata dai partigiani dei prestiti forzosi.

Il ministro delle finanze di Spagna, signor Barzanallana, il 12, ha dichiarato, in seno alla Commissione per l'anticipazione dell'imposta, ch'egli avea fatto subire al suo progetto le modificazioni seguenti:

« L'anticipazione non sarà obbligatoria che pei contribuenti che pagano più di 60 reali, e pei funzionarii che percepiscono uno stipendio annuale superiore agli 8 mila reali.

I contribuenti che anticiperanno l'imposta volontariamente, percepiranno l'interesse dell'8 0|0. »

Il *Times* annunzia che il signor Hutt, vicepresidente del *Board of Trade*, partirà per Vienna a fine di negoziarvi le basi di un trattato di commercio fra l'Inghilterra e l'Austria.

Il re di Prussia ha ricevuto, in presenza del ministro della marina, il signor Armand, l'armatore di Bordeaux, col quale il governo prussiano, come annunziavamo ieri, è in trattative per comperare alcune navi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *13 febbraio*. — Mi tocca nuovamente parlarvi della questione religiosa perchè è l'unica che sia all'ordine del giorno, e perchè è la sola che solleva ad ogni passo nuovi incidenti. Fra questi ultimi tiene il primo posto quello relativo a monsig. Chigi, che fa le spese di tutte le conversazioni, e che si suppone dover riuscire funesto al potere temporale nelle sue relazioni colla Francia. Si crede alla possibilità del richiamo del nunzio. Questi ebbe ieri coll'imperatore un lungo abboccamento, in seguito al quale avrebbe dovuto dimettersi.

L'altro incidente, che del pari preoccupa la pubblica attenzione, si è l'atto scortese usato verso l'ambasciatore russo dal principe Napoleone, escludendo lui solo fra i rappresentanti diplomatici dal gran ballo di sabbato. La cosa fu osservata tanto maggiormente che non si scorse neppur un russo al *Palais Royal*, e che il cugino dell'imperatore ha solennemente aperto il ballo con una principessa polacca.

Fra i progetti di legge che saranno presentati al Corpo legislativo, quello sull'arresto personale è uno di quelli, dei quali maggiormente si discorre, toccando esso a interessi delicati e numerosi. Nell'interesse del tesoro, il signor Fould, ministro delle finanze, domanderebbe che la facoltà di imprigionare il debitore fosse conservata per gli impiegati o depositari del pubblico danaro. Il sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, domanderebbe che l'arresto fosse mantenuto, se non in modo assoluto, almeno contro gli stranieri, per principio di reciprocità. Il fatto si è che se si abolisse l'arresto degli stranieri che vengono in Francia a farvi dei debiti per poi salvarsi colla fuga dai loro creditori, non si farebbe che aumentare la schiera dei cavalieri d'industria. Questo però non era l'aspetto sotto il quale il signor Drouyn de Lhuys ravvisò la questione.

Pare che l'imperatore, ad onta di ogni osservazione in contrario, non abbia voluto ammettere eccezioni per alcuno, qualificando però di truffa ogni debito contratto da una persona in disproporzione colle sue forze economiche, ed assoggettandola a pene correzionali. Siffatti tribunali per tal modo saranno inondati di lavoro.

Il *Libro giallo* conterrà documenti risguardanti sopratutto la questione danese e quella italiana. Circa a quest'ultima verremo a saperne poco o nulla di nuovo, salvo che non siavi qualche altro dispaccio che interpreti le clausole della convenzione del 15 settembre in un senso che angustii le aspirazioni italiane. Quanto alla Danimarca, vi si troverà per avventura qualche documento meno noto, come sarebbero quelli con cui si è consigliata ai vincitori la moderazione e la consultazione dei voti delle popolazioni. Vi sarà fors'anche qualche nota diretta all'Inghilterra sugli affari dell'America, e specialmente del Messico.

A Nuova York è stata pubblicata una carta geografica che dà al pubblico di colà molto nel genio, ma che in Francia è proibita. È intitolata: *L'America nel 1866*. Il Nord ed il Sud sono nuovamente uniti, e vi sono annessi il Messico, il Canadà, l'Avana, la Martinica e la Guadalupa. Il fatto in sè stesso non è di gran momento, ma dà a conoscere quali sieno le idee predominanti oltre l'Atlantico. Ed in vero colà si crede alla convenienza d'infliggere un'umiliazione all'Europa. L'Inghilterra è quella che è presa principalmente di mira.

Sembra che i francesi e gl'inglesi sieno adesso meno d'accordo di prima riguardo al Giappone. L'ammiraglio francese avrebbe rifiutato di unirsi all'ammiraglio inglese per fare un blocco rigoroso del Giappone.

Mi si dice che la *Nation* venne definitivamente comperata dal signor Pereire.

Il signor Horn tenne ultimamente un'importante conferenza sulle associazioni operaie. È questi uno straniero che conquista valorosamente le sue lettere di naturalizzazione nella Francia intelligente. Egli pubblica questa sera stessa nell'*Avenir National* un notevole articolo sulla politica austriaca a proposito delle condanne pronunziate dalla Corte marziale di Pesth. Egli vi stimatizza come si deve questa politica bifronte che fa vanto d'idee liberali ed agisce come i despoti, e tratta così una nobile nazione come è l'Ungheria, della quale si ha ad un tempo paura e bisogno.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 febbraio.

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta alle ore 12 40 colla lettura del verbale della tornata antecedente ch'è approvato.

Si legge il sunto delle petizioni.

Macchi, La Porta e Miceli presentano petizioni in favore della soppressione delle corporazioni religiose.

Massei presenta una petizione del collegio notarile di Lucca che chiede la modificazione di alcuni articoli del codice civile.

D'Ondes Reggio e Cantù presentano petizioni contro l'abolizione delle corporazioni religiose.

Mureddu presenta anche egli una petizione che non udiamo a che si riferisca.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sull'unificazione legislativa.

Valerio continua il suo discorso interrotto ieri, col quale ha preso a svolgere la sua proposta relativa al sistema delle alluvioni.

Egli vuole, in sostanza, che alle disposizioni del progetto del Senato su questo argomento si sostituiscano quelle del progetto Pisanelli.

Chiede pure che nell'ultimo paragrafo dell'articolo 639 del progetto della Commissione senatoria si sostituiscano le parole *litri cento* alle parole *litri cinquanta*.

E finalmente vuole la soppressione del seguente articolo 39 della legge sulle espropriazioni per utilità pubblica:

« Qualora dall'esecuzione dell'opera pubblica derivi un vantaggio speciale e immediato alla parte del fondo non espropriato, il maggior valore che da ciò potrà risultare dovrà dedursi dall'indennità dovuta al proprietario. Che se il vantaggio arrecato dall'opera pubblica al proprietario sarà maggiore del danno cagionatogli dall'espropriazione, non sarà tenuto per questo fatto a compenso alcuno, salvo la disposizione dell'articolo 89. »

Dichiara però che riguardo alle due prime domande chiede soltanto che siano comprese tra le facoltà di modificazione e di coordinamento che si vogliono concedere al ministro. Dell'ultima fa argomento di formale proposta.

Cantu' svolge il seguente emendamento:

« *Nel progetto di legge per la proprietà letteraria all'articolo 9 si legga:*

« *Pei primi 40 anni e per tutta la vita dell'autore*, l'esercizio del diritto di riproduzione e di spaccio è esclusivo per l'autore e suoi eredi e loro aventi causa.

Pisanelli (relatore) dichiara a nome della Commissione, di accettare quest'emendamento.

Melchiorre svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Considerato che la unificazione legislativa del regno non possa riuscire a bene e soddisfare alle esigenze della giustizia ed ai legittimi interessi della nazione senza un compiuto e solido ordinamento giudiziario, che esser ne deve il principio e la base.

« Invita il ministro a presentare il nuovo organico giudiziario, ed in coerenza di esso, i nuovi codici e le altre leggi che vi hanno strettissimo rapporto. »

Insiste sovratutto sulla stretta connessione che esiste fra i codici e l'organico giudiziario e sull'armonia che fra essi deve esistere.

Torelli (min. d'ag. e comm.) presenta un progetto di legge per una convenzione relativa al prosciugamento del lago di Agnano. Chiede che sia dichiarato d'urgenza.

L'orgenza è accordata.

Pisanelli (relatore) respinge l'ordine del giorno Melchiorre nonchè gli emendamenti D'Ondes Reggio, Cantù e Mazziotti relativi al matrimonio civile.

Vacca (min. di grazia e giust.) respinge anch'egli l'ordine del giorno Melchiorre, nonchè gli emendamenti Cantù, D'Ondes Reggio e Mazziotti relativi al matrimonio civile. Respinge anche l'emendamento Valerio relativo alla legge sull'espropriazione per utilità pub.

Fiorenzi appoggia l'emendamento Valerio combattuto testè dal ministro.

Dopo alcune altre osservazioni dell'onorevole guardasigilli, l'on. Valerio ritira questo suo emendamento relativo alla legge dell'espropriazione per utilità pubblica.

Si mette quindi ai voti l'ordine del giorno Melchiorre che è respinto.

È quindi respinto l'emendamento D'Ondes-Reggio relativo al matrimonio civile.

Gli emendamenti Cantù e Mazziotti non sono nemmeno appoggiati.

L'emendamento Cantù, relativo alla proprietà letteraria, è stato accettato dalla Commissione e non fa più oggetto di deliberazione.

Gli altri emendamenti relativi agli allegati vennero ritirati dai proponenti.

Si passa alla discussione degli articoli del progetto di legge.

Si dà lettura del 1° articolo proposto dalla Commissione ed accettato dal ministero nei seguenti termini:

« Il governo del Re è autorizzato a pubblicare:

« 1° Il codice civile presentato al Senato del regno nelle tornate del 15 luglio e 26 novembre 1863, con le modificazioni concordate tra la Commissione del Senato ed il ministro guardasigilli.

« 2° Il codice di procedura civile presentato al Senato del regno nella tornata del 26 novembre 1863.

« 3° Il codice della marina mercantile, che costituisce l'allegato *A*.

« 4° La legge per l'estensione alle province toscane del codice di procedura penale, che costituisce l'allegato *B*.

« 5° La legge per l'estensione alle province toscane dell'ordinamento giudiziario del 13 novembre 1859 e la legge sugli stipendi della magistratura del 20 dello scorso mese, che costituisce l'allegato *C*.

« 6° La legge per alcune modificazioni all'organico giudiziario del regno, che costituisce l'allegato *D*.

« 7° La legge circa la competenza in materia penale dei giudici di mandamento e dei tribunali di circondario, che costituisce l'allegato *E*.

« 8° La legge circa l'espropriazione per causa di pubblica utilità, che costituisce l'allegato *F*.

« 9° La legge per le proprietà letteraria ed artistica, che costituisce l'allegato *G*. »

Tecchio prende la parola per isvolgere il seguente suo emendamento a questo primo articolo:

« È data facoltà al governo del Re di stabilire e pubblicare;

« il Codice civile,

« il Codice di procedura civile,

« il Codice di commercio,

« il Codice penale,

« il Codice di procedura penale,

« e la legge circa l'ordinamento giudiziario, da dover essere osservati nel regno d'Italia. »

Afferma che non si può mettere in dubbio la necessità dell'unificazione legislativa se si vuole che diventi una verità l'articolo dello statuto che dichiara tutti i cittadini uguali dinnanzi alla legge.

Se si vuol limitare e circoscrivere in una certa sfera la facoltà del ministro di emendare e coordinare questi codici, si entra in una lunghissima discussione sull'estensione di questi limiti. È meglio dare al governo ampia facoltà di stabilire i codici. È vero che così facendo si viola lo statuto, ma fra due mali si deve scegliere il minore. La Camera non può addossarsi la risponsabilità di leggi e di codici che non ha discussi.

Nel 1859, il ministero pubblicò, in forza dei pieni poteri, alcune leggi. In esse si ravvisarono alcuni difetti, ma la risponsabilità di questi venne attribuita al ministero e non alla Camera. Si consideri inoltre che la nuova legislatura, appena radunata, avrà diritto di riformare, di mutare questi codici, di dar loro un voto di sfiducia. Ma col sistema che io propongo, dice l'oratore, questo voto di sfiducia colpirà il ministero e non la Camera attuale.

Aggiunge altre osservazioni per dimostrare che la sua proposta provvede all'unificazione meglio che non quella del Ministero e della Commissione.

Vacca (ministro di grazia e giustizia) dichiara che non può accettare la proposta Tecchio, perchè non vuole avere la gravissima risponsabilità che essa gli addosserebbe. Ripete ciò che ha già dichiarato in altra seduta, di non volere accettare altra facoltà che quella di coordinare i codici e le leggi di cui si tratta, e non già quella di mutarne le basi e i principii.

Tecchio dichiara che, giacchè il ministro non accetta il suo emendamento, egli lo ritira.

Angioletti (ministro della marina) annunzia che con decreto reale vien ritirato il progetto di legge già presentato dal ministro Cugia, relativo alla cessione del cantiere di S. Bartolommeo.

Mancini presenta due emendamenti.

Il primo è puramente di forma e consiste nell'aggiungere dopo le parole « il governo del Re è autorizzato a pubblicare » le seguenti: *salve le disposizioni dell'articolo seguente.*

Crede inutile di spendere molte parole su questo emendamento. Accetterebbe anche in luogo di esso una dichiarazione del ministero e della Commissione, che veramente le parole che egli vuole aggiungere si sottintendono.

Col secondo emendamento chiede che si estenda a tutto il regno anche il Codice Albertino di commercio colle modificazioni introdotte dalle leggi del 1853 sulle lettere di cambio, del 1854 sui mediatori e sensali, sopprimendo alcuni articoli del Codice stesso ed aggiungendovi gli articoli 189 e 194 della legge di commercio del 1819 pel regno delle Due Sicilie.

Si estende a lungo nel dimostrare l'urgenza dell'unificazione commerciale e sui gravissimi inconvenienti che nascono dalla diversità delle legislazioni vigenti presentemente nelle varie parti d'Italia su questa materia.

Vacca (ministro di grazia e giustizia) dichiara di accettare l'emendamento Mancini relativo al Codice di commercio.

Pisanelli (relatore) fa una consimile dichiarazione a nome della Commissione, accettando che sia rinviato a questa per coordinarlo nelle sue parti e col rimanente del progetto di legge.

Castellano propone la questione pregiudiziale sulla proposta Mancini. La Camera, dice l'oratore, può violare le consuetudini parlamentari quando si tratta di casi di assoluta necessità, ma non possono i singoli deputati proporre, durante la discussione, nuovi allegati da approvarsi senza preventivo esame.

Crispi appoggia la proposta Mancini relativa al Codice di commercio.

La questione pregiudiziale, posta ai voti, è respinta.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Domani seduta pubblica alle ore 12.

Gli onorevoli D'Ondes-Reggio e Cantù hanno lo speciale incarico di presentare alla Camera tutte le petizioni contro la soppressione delle corporazioni religiose, ed ogni giorno disimpegnano questo loro ufficio con zelo grandissimo. Ma tutto congiura contro di loro. Per una o due petizioni ch'essi presentano, ne giun-

gono dieci o venti altre in senso opposto e molte volte dagli stessi paesi ai quali appartengono i petenti da loro raccomandati, senza tener conto poi di tutte le proteste più o meno vivaci che s'inviano alla Camera contro quelle petizioni clericali.

Il nostro estensore dei verbali della Camera ha contribuito, involontariamente, a provocare una di queste proteste. Nel verbale della seduta del 2, egli prese un granchio a secco, sia detto senza far allusione all'onorevole D'Ondes-Reggio. Mentre questi presentava una petizione di cittadini di Andria, egli scriveva *una petizione di cittadini* di Aci-Reale.

Il foglio dell'*Opinione* giunse ad Aci-Reale, e quei cittadini furono poco gradevolmente sorpresi nel vedere il loro nome accoppiato a quello degli amici dei frati e delle monache. Il sindaco d'Aci-Reale, cav. Grassi-Pasini, si affrettò ad inviare un dispaccio telegrafico nel quale fa vive istanze affinchè si verifichi se veramente esista la petizione da noi accennata, parendogli questo fatto impossibile, e aggiungendo che intende di protestare contro il fatto esposto. E noi dal nostro canto siamo solleciti a far confessione del nostro errore, lieti però che esso abbia dato occasione alla popolazione di Aci-Reale di manifestare i suoi sentimenti liberali, de' quali, del resto, nessuno dubitava. Ciò dimostra come la causa delle corporazioni religiose abbia pochi fautori, checchè ne dicano gli onorevoli D'Ondes e Cantù.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 29 gennaio, secondo il quale la prova prescritta dall'art. 19 della legge 14 luglio 1864, numero 1830, pei possessori di redditi definiti, può consistere nella sola indicazione dell'ufficio in cui fu fatta la denuncia della data e dell'articolo relativo.

2. Un altro R. decreto del 29 gennaio, con il quale è istituita nella città d'Aosta una scuola di mineralogia industriale per formare capiminatori, cogl'insegnamenti seguenti: I. Chimica generale; II. Lettere, geografia e storia; III. Mineralogia industriale.

3. Un R. decreto del 26 gennaio, con il quale è istituita nel comune di Riposto una scuola di nautica e costruzione navale per formare capitani di 2.a classe, padroni di cabotaggio e costruttori navali di 2.a classe, cogli insegnamenti seguenti: I. corso pratico di calcoli nautici; II. di attrazzatura e manovra navale; III. di diritto commerciale, con appendice sopra i doveri dei capitani; IV. di costruzione e disegno navale.

4. Disposizioni nel personale insegnante.

5. Una disposizione nel personale amministrativo della marina mercantile.

6. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

7. Un R. decreto del 6 febbraio, a tenore del quale sarà dato il consueto corso alla circolare del cardinale Antonelli, alla Enciclica pontificia ed al Sillabo; *salvi i diritti dello statuto e della Corona*, e senza ammettersi alcuna delle proposizioni contenute in quei documenti che sono contrarie ai principii delle instituzioni *e della legislazione del paese.*

Avranno pure corso le lettere apostoliche del 20 novembre 1846, che già ebbero esecuzione nello stato col consenso del governo.

CRONACA DI TORINO

MUNIFICENZA REALE

Annunciamo colla più viva compiacenza come S. M., abbia accordato sulla sua cassetta particolare un sussidio di lire ventimila a favore delle Case operaie di Torino.

Questo fatto, oltre ad un nuovo attestato dell'animo generoso del Re, è ad un tempo la prova più patente dell'affetto che S. M. conserva per la città di Torino.

Benchè di ciò noi non abbiamo mai dubitato, tuttavia in questi giorni sovratutto, non potrà a meno un tal fatto di tornare graditissimo ad ogni sincero patriota.

Frattanto pubblichiamo la lettera, con cui si annunzia la concessione del sussidio, plaudendo alle nobili e patriotiche espressioni in essa contenute, le quali pel nome augusto, da cui emanano, aggiungono nuovo e maggior pregio allo stesso donativo reale.

La classe operaia poi in ispecial modo deve andare lieta della sollecitudine che la persona del Re dimostra a suo riguardo.

Gabinetto Particolare
di S. M.

Torino, 10 febbraio 1865.

Sig. cav. L. Giudice, presidente
della Società Torinese delle
Case operaie,

La classe operaia, che presso tutte le nazioni è una delle precipue forze vitali della ricchezza pubblica, eccitò sempre vivamente l'interessamento dei governi e dei principi illuminati, ed ha d'uopo sopratutto di particolare assistenza in Italia, dove si paga ancora così largo tributo all'industria straniera.

La costruzione delle Case operaie giova certamente assaissimo al miglioramento morale, igienico ed economico di questa parte così utile de' cittadini, ed ogniqualvolta sorse una Società nelle principali città d'Italia, che si accingesse a promuovere cotali imprese, non si rivolse mai invano al patrocinio della reale munificenza.

Ciò stante, V. S. Ill.ma è già fatta certa siccome la Società torinese delle Case operaie ottenesse il più benevolo accoglimento presso S. M.

La città di Torino, antico santuario delle glorie della Casa di Savoia, iniziatrice e custoditrice delle patrie libertà, nelle attuali politiche circostanze d'Italia ha titolo più d'ogni altra ad essere favorita nello sviluppo della commerciale industria, la quale va gettando da molti anni in queste provincie ampie radici, con singolare vantaggio della nazione intiera.

Quindi è che la M. S., tosto che ebbi l'onore di rassegnarle il filantropico progetto di cotesta Società, fece plauso al nobile divisamento, e volle largamente coadiuvarla destinandole sulla sua privata cassa lire 20,000.

È per me gradito ufficio di portare a conoscenza di cotesta Direzione tale tratto di speciale benevolenza sovrana, e di poterle ad un tempo offerire, signor presidente, l'attestato della mia distintissima considerazione.

Il ministro della Casa del Re
Nigra.

Ieri, 14, S. A. R. il principe di Carignano, diede un pranzo di gala al quale intervennero il generale conte Petitti ministro della guerra, gli uffiziali generali presidenti dei comitati delle varie armi dell'esercito di terra e di mare, il comandante generale del 1° dipartimento militare ed il generale comandante territoriale di Torino, gli uffiziali generali incaricati delle varie direzioni presso i ministeri di guerra e di marina ed altri personaggi.

S. A. R. il principe Eugenio di Carignano ha inviato L. 500 alla Commissione della festa da ballo a favore degli operai.

Domani (16) la Società nazionale inaugura il monumento a Giuseppe La Farina, nel camposanto di Torino, alle ore 3 pomeridiane.

Dalle guardie di pubblica sicurezza, la sera del 13 fu arrestato in via di S. Domenico un tale G. G. giovane diciottenne, che insieme a due altri ladroncelli erasi introdotto in una casa per rubarvi.

I compagni del G. G. fuggirono, ma nelle tasche di quest'ultimo furono rinvenuti alcuni oggetti dei quali pare non fosse il legittimo possessore.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 14 *fino alle* 4 *del* 15 *febbraio* 1865.

Badarelli Luigi, d' anni 77, di S. Sebastiano (Torino); Lombardi Maria Beatrice, id. 29, di Costantinopoli; Manna Maria, id. 48, di Torino; Bracco Luigi, id. 13, di Monteu da Po; Varetto Innocenzo, id. 12, di Torino; Rocco Domenica, id. 35, di Torino; Capello Regina, nata Levra, id. 51, di Trana.

Più, 8 minori d'anni 7.

Riceviamo da Palermo la seguente lettera:

Palermo, 10 febbraio.

Preg.° signor Direttore
del giornale l'*Opinione*, Torino.

Leggo nel riputato di Lei giornale del 7 corrente mese, che circola per Torino un indirizzo a S. M. nel quale si disapprovano i fatti ultimamente avvenuti costà che motivarono la partenza del Re per Firenze.

Assente per ragione d'impiego dalla mia città natìa, prego la S. V. pregiatissima a voler porre al detto indirizzo la mia firma in attestato di piena adesione ai sentimenti che in esso leggo espressi.

Aggradisca signor Direttore i miei ringraziamenti, ecc.

Suo dev.mo servitore
Edoardo Ambrosio di Torino
sost. proc. gen. del Re presso
la Corte d'appello di Palermo

Per l'abbondanza della materia siamo costretti a rimandar a domani l'appendice giudiziaria.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. Nel *Giornale della Marina* del 15 corrente si legge:

La divisione corazzata di evoluzione partiva da Baia il giorno 11 alle 9 ant., ed ancorava alla sua stazione di Siracusa l'indomani a mezzogiorno. Ivi il contro ammiraglio Vacca inalbera la sua bandiera sulla pirofregata *Italia*, e va ad incominciare per la divisione un corso regolare di esercitazioni — L'avviso *Aquila* è rimasto in Napoli.

— Il movimento del Porto di Castellamare durante l'anno 1864 fu il seguente:

Arrivarono in Porto legni *Nazionali* num. 2122, della capacità in complesso di tonnellate 113,469 — *Esteri* N. 755, di tonnellate 148,994; ne partirono *Nazionali* N. 2062, della capacità di tonnellate 122,082; *Esteri* N. 777, di tonnellate 126,662.

Beneficenza. Leggesi in data del 14 nella *Gazzetta di Genova*:

S. A. il Principe Oddone inviava negli scorsi giorni un'altra elargizione di lire 500 all'Ospedale Celesia in Rivarolo Ligure.

Processo di stampa. La stessa *Gazzetta di Genova* scrive:

Il signor Gaetano Magliano, primo luogotenente del porto di Genova, ed il sig. Agostino Sciaccaluga piloto di 2.a classe, direttore della Petaccia, hanno presentata la loro querela al sig. procuratore del Re contro il gerente del giornale *Il popolo Italiano*, per diffamazione di cui nell'artiolo n. 25 in data 25 gennaio p. p. di detto giornale.

Naufragio della *Provence*. Nel *Movimento* del 14 si legge:

Il vapore *Provence* della compagnia Fraissinet, partito da Marsiglia, andò perduto; il solo equipaggio e passeggieri furono salvi. Non si conoscono ancora i dettagli di quell'infortunio.

Eruzione dell'Etna. Scrivono da Nicolosi in data del 3 al *Giornale di Sicilia*:

« La notte del 30 or caduto gennaio, alle 4 antimeridiane, si aperse un cratere al nord della gran Valle del Bue, nella contrada nominata delle Concazze. Agevolata dal pendio del sito la fluida lava si è diretta pel bosco della *Cirrita* camminando al confine dei feudi detti di Lenza della famiglia del principe Palagonia, e del marchese della Toscana, distruggendo quanti alberi di quercia e pini incontrava. Proseguendo farà maggiori danni su terreni coltivati a spaziosi vigneti. In 24 ore, o sia dal giorno 30 al 31 ha percorso quattro miglia. Chi volesse osservare un tale grandioso e singolare spettacolo, dovrebbe da Catania muovere verso al villaggetto del Milo, e da questo poi andar ad incontrar la corrente della lava.

« Tutta la gran piramide dell'Etna è coperta di neve, e sino al punto nord, ove scaturisce la lava. »

— Il giornale *Politica e Commercio* di Messina reca questi ulteriori particolari:

« Le notizie che ci è riuscito poter avere dell'eruzione dell'Etna, arriverebbero fino alla sera di domenica 5 febbraio.

« Nostri amici che vengono dai luoghi dell'eruzione, ci assicurano che sino a quella data essa continuava in modo veramente straordinario; il muggire, il tuonare delle esplosioni ed il tremare del suolo sotto i piedi dei visitatori erano cose che faceano rabbrividire e produceano spavento.

« Il cratere lanciava in aria tremende masse di fuoco accompagnate da sassi, che andavano a ricadere a sì grandi distanze da frenare qualunque desiderio di avvicinamento.

« Le lave discendono in tre diverse direzioni: una prima diretta per un luogo, riconosciuto col nome di *Giarrita*, accennava a Randazzo e Linguaglossa; una seconda, che sembra la più micidiale, che dirigesi verso il mare ad oriente per i così detti *Monti-arsi* e che avea fatto un più lungo corso, minaccia Mascali; questo torrente di fuoco liquido si estende in larghezza per più di un miglio, e procede ora lento, ora violento e sollecito a seconda della pianezza od acclività del suolo per d'onde passa; un terzo fiume di fuoco rivolto più a ponente per una località denominata *Stronello* minaccia Piedimonte.

« I grandi danni che sino a quella sera si lamentavano, erano la totale perdita dei ricchi vigneti sparsi pella contea di Mascali, che sopra tutto n'è sacrificata. L'operosità degli abitanti desta ammirazione e pietà nello stesso tempo, nel trasportare e porre in salvo tutto che è in loro potere di salvare, fossero anche oggetti del più misero valore.

« Sopra tutto essi si distinguono nella diligenza di disseccare le saie fatte dalle pioggie e nel riempire i pozzi e le cisterne, e qualunque serbatoio d'acqua con pietre e terra, onde evitare il fatale incontro dell'acqua e del fuoco, producente anche più tremende scosse ed esplosioni della stessa eruzione dall'igneo cratere.

« In tutti questi affaticamenti, ad onore dell'arma dei reali carabinieri, che coscienziosamente per oculare testimonianza dei nostri amici diciamo, quegli abitanti erano provvidamente e generosamente assistiti ed aiutati dal distinto corpo che è gloria d'Italia.

« Per quanto mancassimo di notizie posteriori in questi due giorni, però egli è certo che la eruzione continua, giacchè anche dai nostri monti, nelle ore notturne, si osserva in quella direzione un chiarore straordinario di fuoco per l'aria, e si avvertono delle sorde detonazioni. »

Un uxoricida. Il *Corriere Siciliano* dell'8 scrive:

« Nel mattino del 23 passato mese, in Floridia (Siracusa) fu dai carabinieri tratto in arresto certo Giordenalli Carmelo, perchè poco prima aveva strangolata la propria moglie Gigliuta Giuseppa. »

Pubblicazioni. — Un giovane cultore della scienza medica, mandava testè alla luce in Napoli un lavoro, che gli valse meritati encomi.

Questo giovane è il signor Berardo Costantini di Teramo, il quale, bersagliato ancora studente dalla polizia borbonica, ebbe divieto di proseguire il corso di medicina e chirurgia e di ritornare nella sua città natìa.

Egli aveva chiesto in seguito parecchie volte di subire gli esami, ma invano, chè il governo borbonico glielo niegò costantemente, e solo si risolveva a concederglielo, quando egli non poteva valersene, chè gemeva in carcere per imputazioni politiche.

Sebbene il Costantini prendesse parte a tutti i movimenti liberali degli Abruzzi, in questi ultimi tempi, non abbandonava i prediletti suoi studi, anzi a questi si era dedicato a tutt'uomo.

Or sono alcuni mesi recavasi egli a Napoli per ricevere la tanto desiderata laurea, e nel tempo stesso pubblicava, coi tipi di F. Vitale, un'opera che intitolava: *Saggi di medicina e chirurgia pratica ragionata*, illustrandoli con trentatrè figure in litografia.

Questo lavoro fu dagli intelligenti apprezzato e n'ebbe degno premio, poichè, il Consiglio superiore della pubblica istruzione, uniformandosi alle vigenti leggi, il 7 dello scorso dicembre gli conferiva la laurea in medicina e chirurgia, senza ulteriore esame. E questa deliberazione veniva sanzionata dal signor ministro con decreto del 19 detto mese.

L'illustre professore F. Rizzoli di Bologna, dal canto suo scriveva al dottor Costantini, che gli aveva inviato copia della sua opera, alla quale stimiamo superfluo l'aggiungere altre parole.

Bologna, 7 dicembre 1864.

Onorevole sig. Dottore,

Ella avrà già avuti i miei ringraziamenti pel dono che mi ha fatto dei suoi *Saggi di medicina e chirurgia*, mediante i quali Ella si fa conoscere dotto e valentissimo medico-chirurgo.

Io quindi mi rallegro sommamente con Lei, e mi auguro che Ella continui ad arricchire la scienza e l'arte di nuovi ed utili argomenti.

Mi abbia con molta stima

Suo Dev.mo Servitore
Francesco Rizzoli.

ULTIME NOTIZIE

Nel *Pungolo* di Napoli del 12 si legge:

Il Vesuvio continua a gettare fuoco e fumo dal cratere antico. Questa mane la colonna che s'innalzava dal suo cono era più densa e più voluminosa di quella di ieri.

Tutta la notte la cima della montagna rimase illuminata da una luce rossiccia, screziata di tanto in tanto da globuli di un colore più vivo e più appariscente.

A Torre del Greco, a Portici, a Resina e nei paesi circonvicini anche nella scorsa notte si sentì il rombo sotterraneo degli altri giorni. Nel primo comune poi è tanto sensibile che le porte e le finestre sono quasi in un continuo tremolio.

La fenditura verificatasi verso Ottaiano si è alquanto allargata, e da essa ha cominciato a scorrere della lava, ma in poca quantità.

Le osservazioni fatte però all'osservatorio vesuviano darebbero a credere che l'eruzione presente avesse a prendere vaste proporzioni.

Nelle scorse 24 ore il numero dei forestieri e dei curiosi accorsi sulla montagna sono aumentati a dismisura. Molti per la loro imprudenza nel volersi accostare alla lava e portare con sè delle memorie dell'eruzione hanno corso dei seri pericoli.

L'*Indipendente* del 13 scrive:

Il Vesuvio, che comincia ad attirare già molti curiosi, a cagione della sua eruzione, ha fatto ieri sera una prima vittima. Un inglese, arrivato da pochi giorni a Napoli, essendosi troppo avvicinato al cratere, è stato colpito mortalmente alla testa da un pezzo di lava infiammata slanciato dal vulcano. Ricondotto dalla guida al romitorio, ha ricevuto le prime cure prima di tornare a Napoli. Il suo stato pare disperato.

Il professor Palmieri e diversi membri d'accademie estere che si trovano a Napoli son partiti l'altro ieri per l'osservatorio vesuviano. Una eruzione simultanea dell'Etna e dello Stromboli, la quale raddoppia di vigore e di attività, darà luogo alle più importanti osservazioni scientifiche.

Si sa che i vulcani spenti della Capitanata e della Basilicata han dato segni di risvegliarsi, e che in diversi punti della Calabria sono state sentite parecchie scosse di terremoto che danno molto a pensare.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. Dal *Moniteur*:

Mons. Chigi fu ricevuto dall'imperatore.

Il Nunzio espresse il proprio dispiacere per la pubblicità data alle lettere particolari indirizzate ai vescovi di Orléans e di Poitiers; assicurò l'imperatore che era penetrato dei doveri del suo carattere diplomatico e che non aveva mai avuto l'intenzione di dipartirsi dalle regole del diritto internazionale.

S. M. accolse con benevolenza queste spiegazioni.

Dresda, 15. Il *Giornale di Dresda* dice che le pretese trattative col governo francese circa la questione dei ducati si riducono a una conversazione tenutasi fra il ministro francese a Dresda e il barone de Beust, in seguito alla quale il ministro francese ricevette un dispaccio da Parigi. Il giornale soggiunge che nè in questo colloquio nè nei dispacci si trattò punto della questione di una Confederazione renana o di altri simili argomenti.

Parigi, 15 febbraio. — Apertura del Corpo legislativo. Discorso dell'imperatore. — S. M. dice: Dall'epoca dell'ultima riunione la speranza di vedere appianate, mediante un congresso, le questioni che minacciavano il riposo dell'Europa, fu delusa; io lo deploro perchè la spada spesse volte recide le questioni senza risolverle, e la sola base d'una pace durevole è la soddisfazione data ai veri interessi dei popoli da un accordo fra i sovrani.

Relativamente al conflitto dano-tedesco, l'imperatore dichiara che, pur nutrendo simpatie per la Danimarca e benevolenza per la Germania, ha osservato una stretta neutralità e si è limitato a far valere il principio delle nazionalità e il diritto dei popoli di essere consultati intorno alla loro sorte.

Nel mezzogiorno dell'Europa la nostra azione doveva esercitarsi con maggiore risolutezza. La convenzione del settembre consacra due grandi principii: l'assodamento del nuovo regno d'Italia e l'indipendenza della Santa Sede. Lo stato precario che esisteva e i timori che se ne avevano, stanno per cessare.

Non sono più le membra della patria italiana che cercano di stringersi con deboli legami a un piccolo Stato posto ai piedi delle Alpi. È un grande paese che elevandosi al disopra dei pregiudizii locali, e disprezzando ogni irreflessiva eccitazione, trasporta arditamente nel cuore della penisola la sua capitale, e la colloca in mezzo agli Apennini come in una cittadella inespugnabile. Con questo atto di patriotismo l'Italia si costituisce definitivamente e si riconcilia nello stesso tempo colla cattolicità.

Impegnandosi essa di rispettare l'indipendenza della Santa Sede e di proteggere le frontiere pontificie, ci permette in tal modo di ritirare le nostre truppe dal territorio pontificio che è garantito efficacemente, essendo posto sotto la salvaguardia di un trattato che lega solennemente i due governi.

La convenzione non è dunque un'arma di guerra, ma un'opera di pace e di conciliazione.

Parlando del Messico, del Giappone, dell'Africa, della China, della Cocincina, l'imperatore dice che gli affari sono a buon punto: le nostre spedizioni toccano alla loro fine; l'armata dell'Africa sarà ridotta; quella del Messico rientra già in Francia. La guarnigione di Roma ritornerà fra breve, e chiudendo così il tempio della guerra, noi potremo iscrivere queste parole su di un nuovo arco di trionfo: *Gloria all'armata francese per le vittorie riportate in Europa, in Asia, in Africa ed in America.*

Abbandoniamoci senza inquietudine ai lavori della pace; la religione, l'istruzione pubblica sono sempre l'oggetto delle mie costanti preoccupazioni. Tutti i culti godono eguale libertà in faccia alla legge.

L'imperatore accenna alla legittima influenza esercitata dal clero cattolico all'infuori del suo ministero, e soggiunge: Ma quanto più noi circondiamo il clero di considerazione e di deferenza, tanto più abbiamo fiducia che esso rispetterà le leggi fondamentali dello Stato. È un dovere mantenere intatti i diritti del potere civile che da S. Luigi in poi alcun sovrano francese non ha mai abbandonato.

L'istruzione pubblica merita la nostra sollecitudine. Nel paese del suffragio universale ogni cittadino deve saper leggere e scrivere.

L'imperatore parla in seguito delle società operaie, delle libertà commerciali, dell'aumento delle attribuzioni accordate ai Consigli municipali e generali. Col rapido compimento delle nostre strade, delle ferrovie, dei canali sarà adempiuto per quest'anno ad una parte del nostro còmpito, promuoveremo le intraprese private, incoraggieremo i lavori pubblici assegnando a questi le risorse dello Stato senza compromettere la buona economia delle nostre finanze e senza aver bisogno di ricorrere al pubblico credito.

Nuove leggi saranno proposte: la prima autorizzerà il rilascio in libertà provvisoria con o senza cauzione. La seconda sopprimerà l'arresto personale per debiti.

S. M. soggiunse: Continuiamo a seguire la via finora percorsa.

Parlando dell'estero S. M. dice: Noi siamo in pace con tutte le potenze. Noi non facciamo intendere la voce della Francia che pel diritto e per la giustizia. Noi proteggiamo le idee religiose senza cedere in nulla il diritto del potere civile.

L'imperatore conchiude: Noi diffondiamo l'istruzione in tutte le classi; semplifichiamo l'amministrazione, ma nel mentre ci facciamo promotori ardenti delle utili riforme, manteniamo con fermezza le basi della costituzione e ci opponiamo alle tendenze esagerate di coloro che vorrebbero provocare un cambiamento col solo scopo di demolire ciò che noi abbiamo fondato. L'utopia è rispetto al bene, ciò che l'illusione è rispetto alla verità. Il progresso non è la realizzazione di una teoria più o meno ingegnosa, ma il risultato di esperienze consacrate dal tempo ed accettate dalla pubblica opinione.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15 febbraio

	febbraio 14	15
Fondi francesi 3 0/0 in liquid.	67 20	67 30
Id. id. 4 1/2 0/0	96 40	96 30
Consolidati inglesi	89 5/8	89 3/8
Id. id. fine marzo	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 10	65 05
Id. id. fine mese	65 15	65 15
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	963	965
Id. » » italiano	458	455
Id. » » spagnuolo	590	592
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	306	307
Id. » Lomb.-Venete	547	547
Id. » Austriache	442	443
Id. » Romane	282	281
Obbligaz. » »	215	215

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

15 febbraio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	65 05	—	65 15 28 feb.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 10	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

14 febbraio.

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 50
Id. 3 0/0 in contanti	43 —

Siamo certi di far cosa grata a tutte le persone la cui vista sia indebolita od offesa, annunziando l'arrivo a Torino dei signori Raphaël e Fischer ottici oculisti di Parigi. Essi provengono da Milano. Il successo ivi ottenuto, del quale ci parlano i giornali di cotesta città, c'impegna a raccomandarli vivamente a tutti coloro che desideravano migliorare o conservarsi l'organo più prezioso di cui il Creatore abbia dotata l'umanità. Annunzieremo il giorno che questi abili specialisti cominceranno a ricevere. Il loro soggiorno fra noi non sarà che di un mese.

CANARINI VERI OLANDESI

Grasselli, negoziante di uccelli, previene gli amatori di essere testè arrivato con i più belli canarini veri olandesi, via Lagrange, 39. — Spedizioni in provincia contro vaglia postale.

D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglie d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

Da affittarsi subito

In una deliziosa villa distante circa un miglio da Firenze, sul colle di Fiesole, in una magnifica posizione, un appartamento elegantemente mobiliato e addobbato, ad uso di una piccola famiglia.

L'appartamento si compone di 11 stanze, cioè tre camere da letto, una da pranzo, un salotto, cucina, stanze per la servitù, cantina ecc., e volendo, scuderia e rimessa. Il prezzo dell'appartamento è di lire 220 mensili.

Per ogni maggiore indicazione dirigersi al Villino De Magny presso S. Domenico di Fiesole.

POLVERE TONICO DIGESTIVA del farmacista Royer

alla PEPSINA *e al* SOTTO-CARBONATO DI BISMUTO.

Le esperienze fisiologiche del Dott. Corvisart, medico dell'Imperatore, sulla **Pepsina** e i pregiati lavori del Dott. Hanon, professore all'Università di Bruselle, sopra il **Sotto-Carbonato di bismuto**, hanno confermato pienamente che questa **Polvere** poteva essere adoperata col più grande successo contro dispepsie, gastriti, acidità, diarrea, dissenteria, eruttazioni, crampi allo stomaco, vomiti dei bimbi, ecc. (V. *Gazette des Hôpitaux*, 15 ottobre 1864).

Prezzo della boccetta fr. **2 50**.

Unico deposito presso Royer, farm. in Parigi (*rue St-Martin*, 2[illegible]). Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, e laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. **2** la scatola.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

VERNICI (BIANCA e ROSSA)

essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caouthchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POMATA BALSAMICA DI LYON

Infallibile per arrestare la caduta dei capelli e per guarire le screpolature delle mani, delle labbra ed alle mammelle delle nutrici.

Essa fa scomparire le macchie erpetiche.

Fr. **2 50** e fr. **4** il vasetto.

Presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE *degli occhi*

guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r Rousseau; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm. *rue des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis, e dalla Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deteramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **4 75**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. (Spedizione in provincia.)

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina, Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ANTIGOTTOSO *Genevoix*.

— L'OLIO PURO DI CASTAGNE d'India è il migliore rimedio esterno della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie. Quest'olio è impiegato con successo da più di venti anni dai principali medici di Francia. Prezzo 5 e 10 fr. Parigi, E. Genevoix, 14, rue des Beaux Arts. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita da Bonzani - da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione* del 1855. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio puro di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique* de Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grisolle, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 2 50 la Boccetta.

Vendesi pure: **Torino**, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basili.; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie [illegible]

INJEZIONE CADET

Questa INJEZIONE, preparata dal sig. **CADET**, chimico-farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi, è impiegata con ottimo successo dai più celebri medici di Francia. La sua superiorità su tutte le injezioni usate finora, consiste nel **guarire prontamente**, senza dolore, nè restringimento del canale.

A Parigi, presso l'inventore, rue St-Dénis, 79. — A Torino, presso i farmacisti Cerruti, via Po, e Avienna, via Santa Teresa.

LA SALUTE per l'acqua di LÉCHELLE — *Eau de Lechelle* — pettorale, rinnovatrice del sangue.

Guarigione certa col mezzo di questo prezioso *emostatico* degli *sputi di sangue*, asma, bronchiti, *palpitazione di cuore*, male di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

Seta dolorifuga di LÉCHELLE — SOIE DOLORIFUGE 3 FR.

conservatrice della elettricità naturale approvata dall'Accademia di Parigi, per guarire rapidamente i reumatismi forti e cronici, le nevralgie, freddature, e tutti i dolori articolari, gotta, ecc.

BOLS CUBEBE LECHELLE AU TANATE DE FER

SUCCESSO COSTANTE. **Boli di Léchelle, estratti di Cubèbe al Tannato di ferro**, soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza timore di recidiva, le gonorree *contagiose, recenti e croniche*, che resistono a tutti i mezzi di cura.

Parigi, farmacia LÉCHELLE, rue Lamartine, 35. — Deposito a Torino presso i farmacisti CERRUTI, via Po, e AVVIENA, via S.a Teresa, presso la chiesa di S. Giuseppe.

AVVISO

La Direzione per le Romagne e Ducati della **Cassa Generale delle Famiglie,** Compagnia di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita e della **Cassa generale** delle **Assicurazioni agricole** e delle **Assicurazioni contro l'incendio,** fa ricerca di agenti principali e d'ispettori viaggiatori, tanto a stipendio fisso che a provvigioni.

Dirigersi alla Direzione divisionale in *Bologna, contrada S. Isaia, n. 408.*

Si avverte che non si tratta con persone novizie in genere d'assicurazioni.

SOCIETÀ DI PERFEZIONAMENTO delle **Profumerie francesi ed estere TH. HÉDOT**,

chimico, direttore gerente (*rue St-Laurent, n. 7, boulevard de Strasbourg, Paris*).

Si raccomanda specialmente alle persone che hanno i capelli incanutiti o che cominciano a scolorirsi, di far uso del **Régénérateur du coloris de la chevelure**, ossia **Anti-canitie**. Questo nuovo prodotto a base di olio di noce di acacia e di prodotti vegetali, restituisce ai capelli scolorati il primitivo loro colore senza tingerli. Questo Rigeneratore può essere adoperato con tutta sicurezza anche dalle persone le più delicate e soggette ai mali di capo.

Prezzo, fr. 6. — Vendesi in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'**Eleomèle,** olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone soventi le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. **3** il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

PRODOTTI SPECIALI della FABBRICA DI PROFUMERIE di **Laugiane e C.** (181, *rue St-Honoré, Paris*)

SPECIALITÀ DI ARTICOLI AL SUGO DI DIKA DEL GIAPPONE

SAPONE GEORGES-MARIE untuoso, emolliente e rinfrescante. È il più economico dei saponi sinora conosciuti. Profumo soave e gradevole. Fr. 2.

SAPONE AL SUGO DI MANDORLE DI DIKA per toeletta e bagni. Fr. 2,50.

LATTE DI MANDORLE DI DIKA. Emulsione lenitiva e tonica senz'alcool, nè aceto per tutti i bisogni della toeletta Fr. 3,50.

FISSATORE A BASE DI DIKA per lisciare i capelli e render ferme le acconciature del capo. — Gran modello fr. 1,50; piccolo modello, fr. 1.

CREMA UNTUOSA DI DIKA per la barba e per le mani, fr. 2.

POMATA AL SUGO DI DIKA contro la caduta dei capelli. Dà loro morbidezza e lucido e toglie le pellicole dalla testa. Fr. 3,50

Vendita in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5.

PASTIGLIE MENOTI CALMANTI E PETTORALI

composte di vegetali semplici, contro la tosse catarrale, convulsiva e canina, la tisi di primo grado, l'angina, il grippe, la bronchite, l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine e la voce velata o debilitata. — Prezzo fr. **1 50.**

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5. Vendita alla farmacia Bonzani.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 24, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id., da L 5 e 8.
CINTURE in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.
CATATERI CANDELETTE da c. 50 a L. 3.
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 1 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

GLOBULES JOSEPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta sottile, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma

Josephat.

Deposito a Parigi, 45, rue Caumartin.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: TORINO, da Bonzani, Depanis, Trisseno; MILANO, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; GENOVA, Lodola e Lertora; FIRENZE, Pieri; BOLOGNA, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

Opere Mediche del Cav. Dott. DE BRUC

in vendita presso la libreria di Luigi Reycend, 21, sotto i portici della Fiera, Torino

1° Trattato dell'elettro-galvanismo applicato alla medicina, preceduto da un saggio di elettro-fisiologia e seguito da un cenno sull'applicazione del metodo galvano-caustico e galvano-chimico per la guarigione spontanea della cataratta, delle fistole lagrimali, ecc. ecc.

Questo libro è destinato a far entrare la scienza medica in una via al tutto nuova e di vero progresso; basta leggere l'opera del DE BRUC per convincersi di questo fatto, tanto più che l'autore appoggia le sue teorie sopra fatti positivi, irrefutabili. — Ultima pubblicazione dell'autore. Prezzo L. 7 50; franco, 7 70.

2° Formolario medico-eclettico-italiano contenente oltre a 5,000 ricette, formole e prescrizioni dei primi medici nazionali e stranieri; opera indispensabile ai medici e farmacisti, ed utile a tutti. 7a Edizione. Prezzo L. 6 50; franco, L. 6 70.

3° Trattato pratico delle malattie degli organi generatori dell'uomo e della donna, corredate d'un Albo di figure esplicative. 1 vol. in-8° contenente la descrizione, il diagnostico, il prognostico, e i modi di cura delle numerose malattie degli organi. 2a Edizione. Prezzo L. 8 75; franco di posta L. 8 95.

4° Formolario Americano, o raccolta di ricette dei più distinti medici americani; questo volume fa seguito al formolario medico-italiano. Prezzo L. 3 50; franco di posta L. 3 60.

SAPONINA DUVIGNAU e PROSAPONE MARINIER

per nettare i guanti in pelle verniciata, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. 1 50 — Prosapone fr. 2.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Per maggior comodo degli agricoltori sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor ALESSANDRO BELTRAMI;
in VENEZIA . . il signor SANTO CALLEGARI del fu P.;
in TRIESTE . . i signori C. L. CHIOZZA e figlio.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865. LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

ACQUA MINERALE

protoferrata, alcalina, ammoniacale, ecc. ecc.
di LA BAUCHE *(Savoia)*

La più ricca in elementi ferruginosi ed alcalini fra tutte le sorgenti di tal natura conosciute sinora in Europa. — Approvata dalla Società medica di Ciamberì, dall'Accademia Reale di medicina di Torino e dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi. Utilissima alle persone affette da debolezza di ventricolo e da eccesso d'umori acidi; indicata per tutte quelle malattie che ripetono la loro causa dall'impoverimento del sangue e di un'efficacia sorprendente nella clorosi e nell'anemia, come pure nelle molteplici affezioni nervose.

Deposito in Torino alla farmacia Losio, piazza Savoia. Per le domande di depositi, del rapporto d'analisi e schiarimenti, rivolgersi al *Régisseur des Eaux de la Bauche, Canton des Echelles, Savoie* (affrancare).

VADE-MECUM TASCABILI ad uso PORTAFOGLI

Per i Sindaci, Segretari comunali e amministrativi

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Acque — Alloggi militari — Amministrazione del comune e del consiglio comunale — Caccia — Carceri — Cassa dell'esattore — Certificati — Caffè ed alberghi — Contratti — Elettori amministrativi e politici — Festa nazionale — Giurati — Guardia nazionale — Igiene — Imposte — Indennità di via — Infortunii — Istruzione — Liste elettorali e politiche — Leva militare — Omaggi — Opere pie — Opifici — Pensionati — Pesi e misure — Polizia sanitaria — Pubblica sicurezza — Mendicanti — Guardie campestri — Strade — Tasse patenti — Vaccinazioni — Nozioni sul servizio della posta — Statuto fondamentale del regno, ecc. ecc.

Per i Banchieri, Agenti di cambio e Uomini d'affari

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Il commercio a volo d'uccello — La Borsa — Aggiotaggio — Debito pubblico — Ammortizzazione — Conversione — Riduzione — Trattenuta interessi — Buono del tesoro — Meccanismo della Borsa — Calcolazione — Dei contratti a contanti ed a termine — Riporto — Premi — Il premio di cui (*Dont, Call, Volpraemie*) — Premi per portar consegna — Premio a doppia sorte — Compere a premio in ogni caso perduto — Premi contro premi — Cangiamento di posizione e bonificazione dei corsi — Banche — Conteggio degli interessi e degli sconti — Sistema interessi — Conteggi dei buoni del tesoro — Norme della Banca per lo sconto e conti correnti — Dei depositi — Anticipazioni — Anticipazione contro deposito di sete — Banca nazionale di Toscana — Banca di Napoli — Casse di sconto — Cassa nazionale e di sconto di Toscana — Cassa generale di Genova — Banca di sconto e di seta di Torino — Credito mobiliare italiano — Banca di credito italiano — Credito fondiario — Cassa di risparmio e nosmo della medesima — Assicurazioni — Canale Cavour — Strade ferrate — Grande tabella delle sedi e succursali della Banca nazionale — Tabella delle marche da bollo per le cambiali — Norme generali sul servizio di posta colle rispettive tavole per lettere, plichi, vaglia, ecc.

Per la buona Madre di famiglia

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Prime cure da prestarsi ai bambini — Allattamento - Aria — Nutrimento — Scelta della nutrice — Regole da seguirsi tanto dalla madre che dalla nutrice nell'alimentazione del bambino — Allattamento animale ed artificiale — Vesti — Bagni — Sonno — Esercizio — Dentizione — Vaccinazione — Malattie — Cure da prestarsi durante l'epoca dell'infanzia e all'epoca della puerizia — Del governo dei bambini infermi — Come distinguesi il bambino sano dall'ammalato — Di alcuni vizi facili ad acquistarsi dai fanciulli — Delle deviazioni di alcune parti del corpo — Norme da seguirsi nell'educazione morale dei fanciulli — Del buon esempio — Risposte ai fanciulli — Fermezza materna — Dei divieti — Dei castighi — Tristi effetti della paura — Rimedi contro la paura — Delle inclinazioni dei figli — Distrazioni — Letture — Degli studi e delle professioni, ecc. — Cucina pei convalescenti — Cucina adatta pei bambini.

Per gli Agricoltori

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Ricordi per l'Agricoltore per tutti i mesi dell'anno — Società di mutuo soccorso fra gli agenti e fattori — Terre e stime — Tabella di confronto per la coltivazione di alcune qualità di frumento coltivate nell'orto in Corte del Palazio — Bachicoltura — Tratto di storia utile pei campi nostri — Piante — Che cosa sia a farsi cogli alberi invecchiati — Bestiame — Latte e formaggio — Viti ed uve — Conservazione dell'uva allo stato di freschezza — Moltiplicazione delle patate — Carcioffi — Concimi — Canape, ecc. ecc.

Per i Militari di qualunque grado

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Formazione e composizione dell'esercito — Casa Militare del Re — Corpo di Stato Maggiore — Impiegati ai lavori geodetici e topografici — Case invalidi e veterani — Corpi dei carabinieri reali — Fanteria — Corpo dei bersaglieri — Corpo d'amministrazione — Corpo dei moschettieri — Cavalleria — Treno d'armata — Artiglieria — Genio — Corpo sanitario e farmaceutico — Corpo veterinario — Servizio spirituale — Istituti e scuole militari — Ordini militari — Ministero della guerra — Corpo d'intendenza militare — Tribunale supremo di guerra e Tribunali militari territoriali — Bilanci di tutti i corpi — Tabella delle varie competenze che spettano a tutto il personale dell'esercito nelle differenti posizioni in cui suole trovarsi.

Per gl'Insegnanti e Studenti, per i Medici, Chirurghi e Farmacisti, per i Preti, per gl'Impiegati di posta e per gli Avvocati e Notai.

Sono volumetti elegantissimi nel formato in-32°. Le prime 128 pagine sono dedicate per le annotazioni, coi giorni di tutto l'anno; le altre pagine contengono cose utilissime ed indispensabili secondo le varie condizioni sociali di famiglia e delle professioni sopra specificate. Legati in tela inglese con placca a secco e dicitura in oro, borsa, lapis ed elastico, L. 2 25, franchi di posta.

Rivolgere le domande all'***Emporio librario*** di ***Felice Berri e C.***, via Barbaroux, n. 20, Torino.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 [illegible]
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» [illegible] »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 75
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levare le macchie dal viso	» 3 50	Pomata	» 1 50

ANTIMACCHIA BARRAL

ACQUA ESSENZA, molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).